Armida Simonelli a Sasso Marconi, una presenza ventennale

Carmen Santi

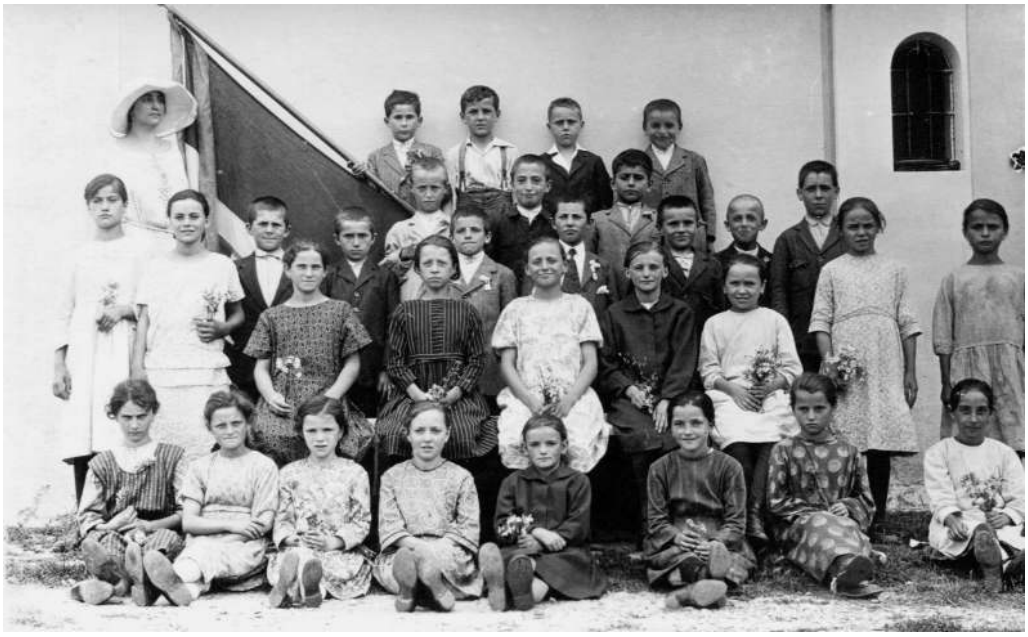
Armida Simonelli (Busana 13/06/1892 – Bologna 27/09/1977) per oltre vent'anni ha rappresentato una figura di primo piano nel mondo scolastico di Sasso Marconi, attraversando quasi tutto il ventennio fascista e giungendo fino ai primi anni del secondo dopoguerra.
Diplomata alla Scuola Tecnica Governativa di Reggio Emilia nel 1910 (Fig. 1), ottenuta l'abilitazione all'insegnamento elementare nel 1913 a Parma, frequentato il Corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali nel 1923 presso la Regia Università di Bologna e nel 1924 abilitata all'ufficio di Direttrice Didattica delle scuole elementari pubbliche, Armida Simonelli arrivò per la prima volta nell'allora Praduro e Sasso nel 1924 come insegnante nella scuola elementare di Ganzole (Fig. 2 e 3), da lei stessa descritta come *"grande, spaziosa, ben illuminata da quattro finestre ampie che restano quasi sempre spalancate a meno che... non ci costringa a chiuderle la concimaia poco distante!"* (1).
La dimensione rurale dell'ambiente sassese colpì particolarmente la giovane insegnante, che nel gennaio 1926 nel suo diario volle ricordare tra i fatti degni di nota il culto tributato a Sant'Antonio Abate: *"Bisogna vedere quanta devozione per questo santo! Quanto movimento in tutta la giornata,*

Fig. 1. Armida Simonelli insieme a due compagne di collegio a Reggio Emilia, 1909 (Archivio Famiglia Mazzoli).



Figg. 2 e 3. Armida Simonelli insegnante a Ganzole nel 1924 (Archivio Famiglia Mazzoli).





di donne, ragazze, bambini, per adornarlo e preparare l'altarino nella stalla, ove alla sera si radunano tutte le persone per il Rosario! Anch'io sono stata invitata e sono andata. Si soffoca un poco, ma fa un certo effetto la fede viva di questa gente, sia pur condita d'un poco d'ignoranza e di superstizione. Così si deve star molto meglio!" (2).

L'impatto con la realtà dell'Appennino bolognese fu molto forte, anche per lei che proveniva da un piccolo paese della montagna reggiana, Nismozza: *"La mia scuola dista appena 4 km circa dal capoluogo, una quindicina da Bologna; eppure, per chi arrivasse da altra parte, parrebbe impossibile questa vicinanza giudicando dagli abitanti, dalle loro usanze, dal loro modo di vivere. Par d'essere isolati dal mondo, dalla... civiltà! Io che sono nata quasi a 1000 metri, ho avuto quest'impressione! Figurarsi chi fosse abituata alla città! Il mio paesino montano, quanto è più pulito, più comodo, più facile a seguire la corrente del progresso! Campanilismo? No, constatazioni. Però, questa gente ha ancora il pregio dell'animo buono, semplice e sa affezionarsi, sa tenere in considerazione, apprezzare quel che loro si dà. E non è poco davvero, per questo solo, val la pena di sopportare i disagi di una residenza così isolata dal consorzio umano!"* (3) (Fig. 4).

In seguito, nel settembre 1927 Armida Simonelli assunse l'incarico di direttrice didattica a Lizzano in Belvedere, subentrando alla collega Dina Poggi. Dal febbraio 1928 rientrò al Sasso per dirigere il locale circolo didattico, che oltre alle scuole di Praduro e Sasso comprendeva anche quelle di Marzabotto, Monzuno e Monte San Pietro. Armida Simonelli diresse le scuole di Sasso Marconi fino al gennaio 1948 quando fu trasferita a Bologna, dove un paio di anni più tardi concluse la sua carriera professionale (4) (Fig. 5).

La ventennale attività di Armida Simonelli come direttrice didattica al Sasso è testimoniata da numerosi documenti, conservati sia nell'Archivio Storico Comunale, sia nel Fondo Provveditorato agli Studi di Bologna presso l'Archivio di Stato di Bologna. Per inciso, il Fondo del Provveditorato agli Studi rappresenta una fonte pressoché inedita per lo studio delle vicende degli Anni Trenta e Quaranta del Novecento nelle località dell'Appennino bolognese, i cui archivi comunali sono stati spesso pesantemente danneggiati dagli eventi del secondo conflitto mondiale (5).

Se nella documentazione degli anni Trenta abbondano le testimonianze della capillare propaganda governativa volta a formare "i fascisti di domani" (attraverso le molteplici attività dell'Opera nazionale Balilla, l'ascolto delle trasmissioni di Radio Rurale e l'esposizione nelle aule dei grandi quadri murali a colori dedicati alla Marcia su Roma, alla Trasvolata Atlantica oppure ad altri temi ritenuti edificanti), la maggior parte della corrispondenza di Armida Simonelli è rivolta alla risoluzione di problemi pratici quasi quotidiani: le aule da riparare, la legna per il riscaldamento che manca, la fornitura dei sussidi didattici agli alunni più indigenti, la mancata frequenza scolastica dei bambini impegnati nei lavori dei campi, le periodiche epidemie di malattie infettive.

La memoria di Armida Simonelli, anche a distanza di tanti decenni, è

Fig. 4. Il borgo delle Ganzole negli anni '30 del '900, prima della sua distruzione durante il periodo bellico (da Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca, a cura di G. Dall'Olio).



Fig. 5. La scuola elementare del capoluogo in una cartolina postale dei primi anni '40 del '900. La scuola nel 1935 venne intitolata ad Arnaldo Mussolini, fratello del Duce (edizioni Menarini, da Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca, a cura di G. Dall'Olio).



rimasta ben viva negli alunni di allora. Quando frequentava la classe quinta, Iole Stanzani (che era nata nel 1926), dopo la scuola andava a lavare i piatti a casa della direttrice Simonelli Bettini: avendo sposato Franco Bettini nel 1934 era divenuta nuora del fabbro Aldo Bettini, il quale aveva il laboratorio nei pressi della scuola (6). Iones Bendini (noto come Jones), nato nel 1931 e scomparso di recente, ricordava che la direttrice Armida Simonelli ogni settimana andava a far visita alla scuola per controllarne l'andamento. Una volta la direttrice entrò in classe e tutti, come sempre, scattarono in piedi sull'attenti: Jones era molto più piccolo degli altri bambini e la direttrice lo rimproverò severamente perché non si era alzato dal banco. Il bimbo timidamente rispose che sì, si era alzato come gli altri, ma la direttrice andò a controllare perché non credeva fosse vero (7).

A partire dal 1940 la corrispondenza di Armida Simonelli restituisce l'immagine di un paese in guerra. Nel periodo estivo, le aule scolastiche di Sasso erano occupate dai comandi militari per lo svolgimento di esercitazioni: nel luglio 1940 furono le scuole del capoluogo, Battedizzo e Pontecchio a essere concesse in uso, insieme a quelle di Panico, Sibano e Vado (8). Alla riconsegna degli immobili era immancabile la conta dei danni causati dai militari agli edifici e alle dotazioni scolastiche (9). Sempre nel 1940 ci si preoccupò di individuare i ricoveri contro le incursioni aeree nemiche, che risultarono adeguati solo nelle scuole del capoluogo, di Pontecchio e Borgonuovo, all'epoca denominata Scuola Elementare Cartiera del Maglio (10).

Nell'agosto 1942 Armida Simonelli fu nominata Capo Sezione Collegamento Scuola-G.I.L. della Gioventù Italiana del Littorio di Sasso Marconi (11). Dall'anno successivo, con l'avvicinarsi della linea del fronte inizieranno le requisizioni tedesche, i bombardamenti continui, i rastrellamenti e infine lo sfollamento della popolazione del Sasso.

Appena dopo l'8 settembre 1943 le scuole e l'ufficio della Direzione Didattica furono perquisiti dai militari tedeschi, che, come riferiva Armida Simonelli al Podestà, *"hanno manomesso e rotto serrature, porte, armadi, nonché documenti e registri, asportando diverse cose, altre rovinandole. Partiti i soldati tedeschi, le scuole, lasciate aperte, sono rimaste in balia di ragazzacci che non hanno rispetto per nessuna cosa, e che solo sanno commettere vandalismi. Ho messo in salvo il centralino della radio"* (12). L'episodio fu raccontato con maggiore dettaglio in una lettera successivamente inviata al Provveditore agli Studi: *"L'Ufficio della Direzione fu scassinato e, forse temendo contenesse armi, fu rovistato in ogni armadio, in ogni scaffale, buttando e rovinando pratiche, libri delle Biblioteche Magistrale e Scolastica, registri, inchiostro e persino un sacchetto di straccetti di lana: tutto fu buttato a terra in un arruffio indescrivibile. Furono persino bruciate varie carte e fu fortuna se il fuoco non si propagò. Quanto possibile fu portato in un locale del nuovo Asilo, assegnatomi dal Comune. Ma poiché detto locale era stato già adibito a Comando del 6° Genio, fu esso pure occupato dai*

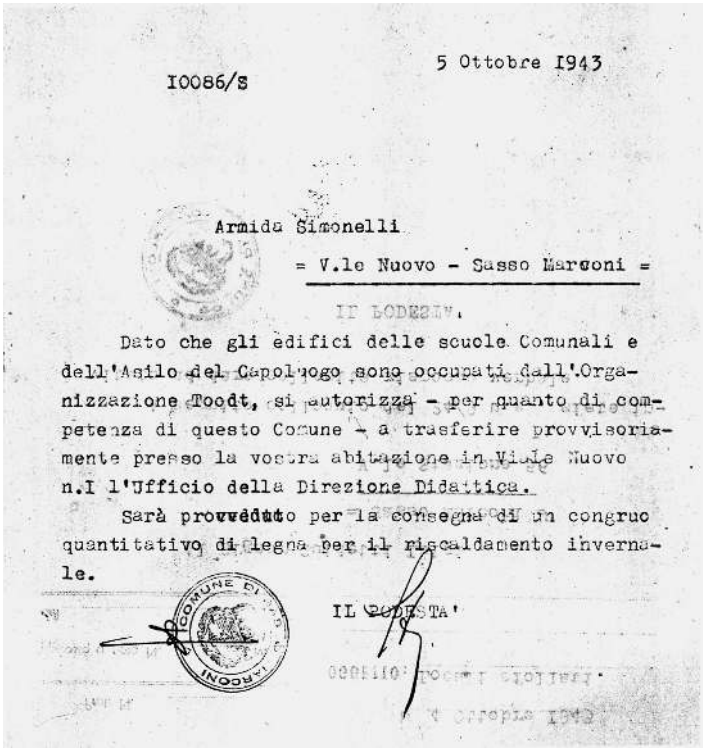
tedeschi, che non si risparmiarono un secondo rovistamento tra le pratiche e il materiale ivi trasportato" (13). Un mese più tardi, data l'occupazione delle scuole comunali e dell'asilo del capoluogo da parte dell'Organizzazione TODT, l'ufficio della Direzione Didattica fu provvisoriamente trasferito presso l'abitazione di Armida Simonelli, in Viale Nuovo n. 1, dove fu accumulato tutto il materiale che fu possibile recuperare, anche se sporco o deteriorato (14) (Fig. 6).

Nel raccontare al Provveditore agli Studi di Bologna i fatti avvenuti nella primavera-estate del 1944 tra Sasso e Vado, Armida Simonelli non poteva trattenere la preoccupazione per l'incolumità di alunni e insegnanti, sollecitando disposizioni superiori che però non sarebbero arrivate.

Il 18 maggio 1944 scriveva: *"Ritorno ora da Vado, dove mi sono recata subito dopo il bombardamento, col primo mezzo di fortuna che ho potuto trovare, ed ho potuto così rendermi conto dei gravi danni arrecati all'abitato e alla popolazione. Fortunatamente, essendo festa, non si facevano lezioni, altrimenti avremmo forse dovuto lamentare delle vittime anche fra i nostri bimbi e gli insegnanti. Degli otto maestri residenti a Vado, fortunatamente solo il maestro Ventura Leopoldo è rimasto ferito e si spera non gravemente. Il maestro Elmi ha corso grave rischio, ma è incolume. I locali scolastici sono lesionati. Le abitazioni degli insegnanti, parte sinistrate parte lesionate, ma in modo da renderle inabitabili. In queste condizioni, non è possibile proseguire nemmeno nell'assistenza agli alunni. Per gli esami si potrà usufruire di un locale dell'asilo che, per un giorno, certamente accorderanno. Anche nelle altre frazioni, di tutta questa zona, il pericolo si fa sempre maggiore, e fra mitragliamenti, bombardamento ed allarmi (anche otto in un giorno) non è possibile proseguire a radunare i bambini, né mantenere quella calma necessaria per rendere efficace l'insegnamento. Il vice prefetto, che oggi era sul luogo, ha detto che si rende necessaria la chiusura immediata delle scuole della zona e che in questo senso interesserà l'autorità"* (15).

Il giorno successivo 19 maggio: "*Faccio seguito alla comunicazione in data di ieri, per informare che il paese di Vado è stato nuovamente bombardato oggi ed in modo anche più grave, tanto che quasi tutte le abitazioni sono rase al suolo. Non mi è stato possibile trovare un mezzo per recarmi sul posto, come era mio desiderio; ma mi si assicura che anche il locale scolastico è rimasto nuovamente danneggiato. Ora data la disastrosa situazione del paese, non so nemmeno se sarà possibile farvi degli esami. Inoltre, anche nelle altre località di questa zona, la situazione è grave ed il pericolo si fa sempre maggiore. Oggi a Sasso si è stati nel rifugio quasi tutta la giornata, così che non è stato possibile fare lezione"* (16).

Alla fine del mese di maggio 1944 la situazione era ulteriormente peggiorata e nel frattempo era avvenuto il rastrellamento del 28 maggio contro la brigata partigiana Stella Rossa insediata a Monte Sole (17): *"Conforme al diario degli esami, mi sono recata stamane a Vado ma non è stato possibile fare nulla. Nessuno si è presentato; le maestre sono sfollate*



5 Ottobre I943

I0086/S

Armida Simonelli

= V.le Nuovo - Sasso Marconi =

IL PODESTA'.

Dato che gli edifici delle scuole Comunali e dell'Asilo del Capoluogo sono occupati dall'Organizzazione Todt, si autorizza - per quanto di competenza di questo Comune - a trasferire provvisoriamente presso la vostra abitazione in Viale Nuovo n.I l'Ufficio della Direzione Didattica.

Sarà provveduto per la consegna di un congruo quantitativo di legna per il riscaldamento invernale.

IL PODESTA'

Fig. 6. La comunicazione del 5 ottobre 1943 del podestà di Sasso Marconi indirizzata alla direttrice didattica Armida Simonelli con la quale si autorizza lo spostamento della sede presso la sua abitazione a seguito dell'occupazione dei locali scolastici da parte della TODT (Archivio Storico Comune di Sasso Marconi, carteggio amministrativo).

da ogni parte, perché rimaste senza abitazione; la popolazione è terrorizzata oltre che per i bombardamenti e gli allarmi, per le rappresaglie ed il rastrellamento contro i ribelli. Gli incendi, il cannoneggiamento, le morti hanno reso questa zona pericolosa e le popolazioni non si preoccupano che di salvare la vita. [...] Domani, se sarà possibile la viabilità, anderò a Monzuno; ma in queste condizioni non posso avere la certezza di proseguire oltre Vado" (18) (Fig. 7).

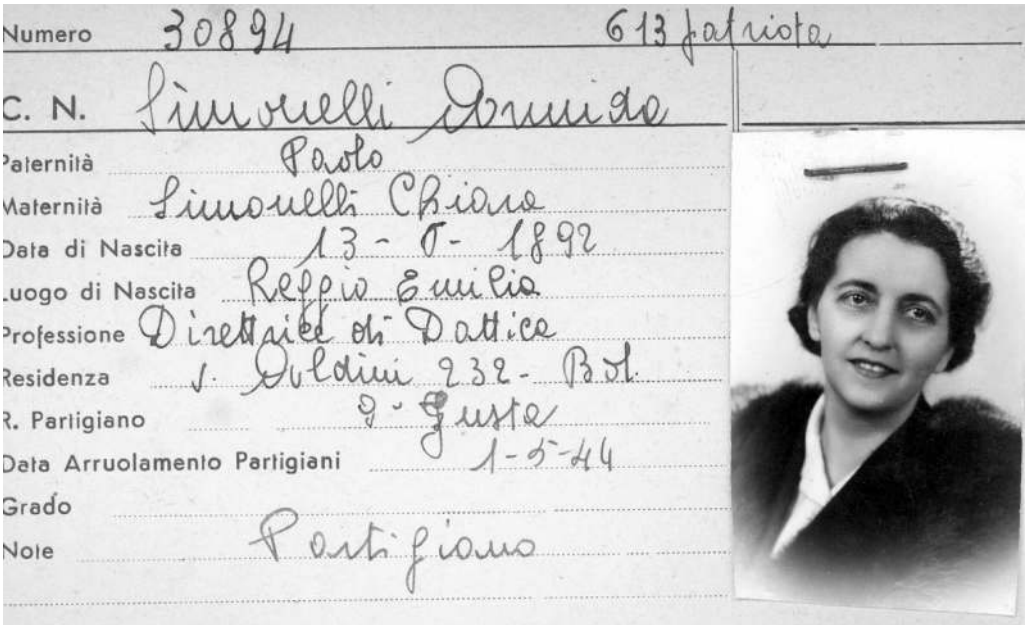
A partire dallo stesso mese di maggio Armida Simonelli si era avvicinata alla Resistenza e, insieme al marito Franco Bettini, aveva iniziato a collaborare con la 9a brigata Santa Justa (Fig. 8) guidata da Pino Nucci. Si tratta fra l'altro di una delle poche persone che Nucci, nel suo romanzo autobiografico *E ci guidava la luna,* identifica senza utilizzare uno pseudonimo. *"Dopo alcuni giorni* [dal rastrellamento di Monte Sole del 28 maggio 1944, n.d.a.], *mentre le squadre rientravano passando attraverso le Lagune per i vari sentieri del bosco, Druso* [Pino Nucci, n.d.a.] *fu avvicinato presso un casolare dalla direttrice delle scuole di Sasso, la signora Bettini, la quale gli comunicò la presenza di un personaggio che gli voleva parlare",* ovvero Verenine Grazia, segretario del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Emilia-Romagna (19). Il contatto tra i coniugi Bettini e Pino Nucci avvenne probabilmente tramite il fratello di questi, Gino, medico condotto a Sasso Marconi (20).

A fine agosto 1944 la preoccupazione

Fig. 7. Genieri dell'esercito tedesco osservano il ponte della ferrovia di Vado demolito dai bombardamenti nell'estate 1944 (Bundesarchiv, Koblenz).



Fig. 8. Scheda di riconoscimento di Armida Simonelli (Fondo dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Comitato provinciale di Bologna, conservato presso l'Istituto per la Storia e le Memorie del '900 Parri Emilia-Romagna).



di Armida Simonelli si era trasformata in vera e propria angoscia: *"Da noi la situazione è andata aggravandosi ed anche nelle campagne è pericoloso girare, non tanto per gli apparecchi che passano continuamente, quanto per gli spari della contraerea. Le schegge sono un pericolo per tutti ed i genitori non manderanno certamente a scuola i figli se gli avvenimenti non miglioreranno. Le nostre sono pure zone di ribelli con relativi rastrellamenti. Ora ci sono anche i tedeschi e requisiscono scuole e abitazioni anche nelle campagne. Noi pure abbiamo dovuto far posto alle Lagune e cedere la casa a Sasso al Genio Guastatori. Non si può andare fuori comune senza il permesso e non ci sono mezzi di trasporto. La posta funziona male, non si hanno mai avvisi per occupazione di edificio e s'impara incidentalmente perché anche i comuni non sono più preavvisati. Mi son vista arrivare i banchi e la lavagna di Lagune nel prato vicino a casa per la scuola telefonisti. I tedeschi sono gentili, ma prendono quel che loro serve senza tanti complimenti! Si tira avanti come si può facendo il possibile perché continui a funzionare la direzione ma con sacrifici e rischi per andare in paese. Mi si dice che il maestro Casini sia da tempo prelevato dai ribelli e non si è più saputo nulla di lui. Anche il maestro Melega fu preso e poi rilasciato".* Il testo dattiloscritto di questa relazione per il Provveditore fu poi integrato con l'annotazione a penna *"Apprendo che anche il segretario del fascio di Marzabotto è stato ucciso. Quando avrà fine questa tragedia?"* (21).

Nel Fondo Provveditorato agli Studi di Bologna sono conservate altre due lettere di Armida Simonelli datate 26 e 28 agosto 1944 che ben descrivono il precipitare degli eventi, a pochi mesi dall'ordine di sfollamento della popolazione del Sasso che dal 13 ottobre 1944 alla Liberazione avrebbe reso la maggior parte del territorio comunale una zona di guerra del tutto inaccessibile ai civili (22).

"Gentilissimo signor Ispettore, Siamo in un mare di guai! A Sasso da qualche giorno si susseguono bombardamenti. Vicinissimo a casa mia, da due parti, sono cadute bombe; le suore sono scappate, il comune viene trasferito in altra località. Come debbo regolarmi? Oggi sono andata a Sasso e ritornerò lunedì, ma non vi nascondo che è pericoloso perché il ponte e la stazione, presi di mira, sono ancora intatti, mentre molte abitazioni vicine sono a terra! Anche Lagune offre ben poca tranquillità! Ieri l'altro fu ferito un tedesco da un ribelle, così si dice; così, vicino a casa c'è stato tutto ieri un giovane impiccato preso nei pressi del fattaccio poco lontano da noi. Poi il rastrellamento con le relative conseguenze. Vi chiesi se potevo, in caso la necessità lo imponesse, trasferirmi a Bologna. Non ho avuto nessuna risposta. Come mi regolo?", scriveva il 26 agosto (23). Due giorni dopo: *"Gentilissimo signor ispettore, la condizione peggiora sempre, sono a Sasso e poco fa mi sono rifugiata sotto un camion, mentre bombardavano e mitragliavano. È una pena grande! Ho incontrato Riva e mi dice che ha incarico di dirmi di venire a Bologna. Se è per il giuramento potrei farlo col* reggente *o dal Podestà? Io di venire a Bologna a piedi non me la sento. Sono anche malandata in*

salute con tutte queste angustie. Spero nella vostra comprensione" (24). Nonostante la linea del fronte fosse ormai a pochi chilometri (il 5 ottobre 1944 fu liberata Monzuno poi l'avanzata alleata si arrestò, tanto che Vado rimase occupata dai tedeschi fino all'aprile 1945 (25)), a fine settembre 1944 il Provveditorato ancora inviava comunicazioni circa la riapertura delle scuole e Armida Simonelli non poté fare altro che rimarcare quanto ciò fosse inopportuno: *"Ho preso visione delle disposizioni impartite per quanto in oggetto. Mi permetto far presente che nella mia zona le condizioni vanno facendosi di giorno in giorno più difficili e più pericolose. Di conseguenza credo doveroso pregarvi di protrarre ancora l'apertura delle scuole come da mia precedente richiesta"* (26).

Negli anni del dopoguerra, la principale preoccupazione di Armida Simonelli fu il ripristino degli edifici scolastici fortemente danneggiati dagli eventi bellici: nel marzo 1947 risultavano essere state riparate, almeno nelle parti essenziali, solo le scuole di Lagune, Pontecchio e Borgonuovo; alla stessa data erano invece ancora in parte inagibili le scuole del capoluogo e del tutto inutilizzabile la scuola di Badolo (27).

Armida Simonelli lasciò l'incarico di Direttrice Didattica nel gennaio 1948 ma il suo rapporto con Sasso Marconi non si interruppe: alcuni anni dopo la figlia Anna Maria Albertazzi sposò infatti Oliviero Mazzoli, che nel 1958 proprio a Sasso avrebbe fondato l'azienda Metalplast (28).

Note

(1) Archivio Famiglia Mazzoli, Diario di Armida Simonelli, 18 settembre 1925. Si ringrazia Franca Mazzoli per aver fornito informazioni, documenti e fotografie che arricchiscono questo testo.

(2) Ivi, 16 gennaio 1926.

(3) Ivi, 16 settembre 1925.

(4) Ivi, 1° settembre 1927. Archivio storico comunale di Sasso Marconi (ASCSM), Carteggio Amministrativo, b. 12.9;37, Armida Simonelli a Podestà di Praduro e Sasso, 29 febbraio 1928; b. 12.9;87, Armida Simonelli a Sindaco di Sasso Marconi, 26 gennaio 1948.

(5) Si coglie l'occasione per ringraziare Gianluca Gabrielli per aver segnalato la documentazione del Fondo Provveditorato agli Studi citata in questo contributo.

(6) Aldo Bettini (11/07/1866-30/12/1942) fu un fabbro molto apprezzato per i suoi lavori artistici, chiamato anche a Roma per realizzare la cancellata per il monumento sepolcrale di Pio IX. A questo proposito si vedano D. Zanini, *Personaggi del Sasso,* in "Al Sas. Storia natura cultura", anno I, n. 2, secondo semestre 2000, pp. 94-98; S. Marchioni, *Catalogo di artista,* in "Al Sas. Storia natura cultura", anno II, n. 3, primo semestre 2001, pp. 112-119.

(7) Le testimonianze di Iole Stanzani e Iones Bendini sono state raccolte da Manuela Righi e presentate in occasione della mostra "La scuola a Sasso Marconi nel Ventennio fascista", allestita a cura di Gruppo di studi "Progetto 10 righe" presso la Sala "Renato Giorgi" dal 25 ottobre al 9 novembre 2025.

(8) ASCSM, Carteggio Amministrativo, b. 12.9;52, Armida Simonelli a Podestà di Sasso Marconi, 20 luglio 1940.

(9) Ivi, b. 12.9;52, Direttore del "Corso biennale di avviamento professionale a tipo Agrario" a Comandante del 3° Battaglione del 35° Reggimento di Fanteria, 5 novembre 1940.

(10) Ivi, b. 12.9;52, Provveditorato agli Studi di Bologna a Podestà di Sasso Marconi, 25 novembre 1940.

(11) "X Legio. Gioventù italiana del Littorio. Bollettino del Comando federale di Bologna", ottobre 1942, p. 13.

(12) ASCSM, Carteggio Amministrativo, b. 12.9;57, Armida Simonelli a Podestà di Sasso Marconi, 11 settembre 1943.

(13) Archivio di Stato di Bologna (ASB), Fondo Provveditorato agli Studi di Bologna, serie II, b. 169, Armida Simonelli a Provveditorato, 20 novembre 1943.

(14) ASCSM, Carteggio Amministrativo, b. 12.9;57, Podestà di Sasso Marconi ad Armida Simonelli, 5 ottobre 1943. L'Organizzazione Todt (che prese il nome dell'ingegnere Fritz Todt, dal 1938 responsabile per i progetti di costruzione delle autostrade e plenipotenziario del Reich per le costruzioni edili) fu un ente di costruzioni che operò dapprima nella Germania nazista, e poi in tutti i paesi occupati dalla Wehrmacht. In Italia i tedeschi utilizzarono la manodopera locale per realizzare opere di difesa militare.

(15) ASB, Fondo Provveditorato agli Studi di Bologna, serie II, b. 180, Armida Simonelli a Provveditorato, 18 maggio 1944.

(16) Ivi, b. 180, Armida Simonelli a Provveditorato, 19 maggio 1944.

(17) Per la cronaca del rastrellamento si veda G. Lippi, *La Stella Rossa a Monte Sole,* Bologna 1989, pp. 95-98.

(18) ASB, Fondo Provveditorato agli Studi di Bologna, serie II, b. 169, Armida Simonelli a Provveditorato, 30 maggio 1944.

(19) P. Nucci, *E ci guidava la luna,* Bologna 1988, p. 190.

(20) Sulla 9a brigata Santa Justa si vedano: A. Meluschi (a cura di), *Epopea partigiana,* s.l. 1948, pp. 171-175; L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti,* Bologna 1970, vol. 3, pp. 312-322; C. Venturoli, *La guerra sotto il Sasso. Popolazione, tedeschi, partigiani. 1940-1945,* San Giovanni in Persiceto 1999, pp. 75-77 e pp. 128-130; R. Giorgi, *Sasso Marconi. Cronache di allora e di dopo,* Bologna 2008, pp. 183-190.

(21) ASB, Fondo Provveditorato agli Studi di Bologna, serie II, b. 169, Relazione di Armida Simonelli, 22 agosto 1944. Ernesto Casini Ropa, maestro e reggente del fascio repubblicano di Monte San Pietro, fu giustiziato dai partigiani della brigata Stella Rossa il 27 o 28 luglio 1944 (D. Zanini, *Marzabotto e dintorni 1944,* Bologna 1996, pp. 218-219).

(22) Sullo sfollamento dell'autunno 1944 si vedano: C. Venturoli, *La guerra sotto il Sasso,* cit., pp. 56-62; G. Dalle Donne, *Da Praduro e Sasso a Sasso Marconi: vita di un comune del bolognese (1804-1965),* Bologna 2004, pp. 253-254.

(23) ASB, Fondo Provveditorato agli Studi di Bologna, serie II, b. 169, Armida Simonelli a Ispettore del Provveditorato, 26 agosto 1944.

(24) Ivi, b. 169, Armida Simonelli a Ispettore del Provveditorato, 28 agosto 1944.

(25) L. Arbizzani, *Antifascismo e lotta di Liberazione nel bolognese comune per comune,* Bologna 1998, p. 175.

(26) ASB, Fondo Provveditorato agli Studi di Bologna, serie II, b. 169, Armida Simonelli a Provveditorato, 21 settembre 1944.

(27) ASCSM, Carteggio Amministrativo, b. 12.9;77, elenco allegato alla lettera inviata da Armida Simonelli al Sindaco di Sasso Marconi, 7 marzo 1947.

(28) Sulla storia della Metalplast si veda A. Benassi, *Ricordi sulla Metalplast,* in "Al Sas. Storia natura cultura", anno XXIV, n. 48, secondo semestre 2023, pp. 50-71.